

A

STORIA
ARCHEOLOGIA VIVA

Marche Fermo fra Villanoviani e Piceni
Zarathustra emergono volti e torri del silenzio
Armenia Urartu e le origini a Erebuni
Brescia parla la Vittoria Alata
Nasca incontro con Giuseppe Orefici



MOSTRA A NAPOLI
GLADIATORI
DAL MITO ALLA REALTÀ



Luciano Canfora

**La conversione
Come Giuseppe Flavio
fu cristianizzato**

Salerno Editrice salernoeditrice.it
pp. 195, euro 18

Il nuovo appassionante giallo filologico di Luciano Canfora svela il mistero dietro le parole del primo storico di origine non cristiana a menzionare Gesù: l'ebreo ellenizzato, divenuto cittadino romano, Giuseppe Flavio. Yosef Ben Matityahu – questo il nome dell'ebreo Giuseppe Flavio prima di acquisire la cittadinanza romana – discendeva da una tra le più importanti famiglie della casta sacerdotale israelitica e fu protagonista e storico delle rivolte giudaiche contro Roma. Dopo essere stato sconfitto dai Romani fu fatto schiavo, ma riacquistò la libertà per aver profetizzato la porpora imperiale al generale Vespasiano. La sua controversa figura è al centro di una trama di fitte manipolazioni testuali che hanno consentito alla sua opera di arrivare miracolosamente intatta fino a noi. La sua testimonianza storica sulla vita di Gesù non ha mai smesso di interrogare credenti e storici di ogni tempo. Ma è davvero autentica? O è stata manomessa? E che ruolo ha avuto il "tradimento" di Giuseppe Flavio in questa vicenda? Del buon uso del tradimento è il titolo di un celebre libro di Pierre Vidal-Naquet sulla figura e sulla straripante opera scritta del comandante militare, sacerdote, storico Giuseppe Flavio. Straripante e giunta a noi intatta. Come è avvenuta questa straordinaria salvazione, caso unico in tutta la storiografia di lingua greca? Chi prese in carico quest'opera e perché? La manomissione – se tale è – più controversa della storia dei testi greci racchiude la chiave che può avviare alla soluzione dei problemi qui elencati. Con qualche sorpresa...

Giuliano De Felice

**Archeologia di un paesaggio
contemporaneo**

**Le guerre del Novecento
nella Murgia pugliese**

Edipuglia edipuglia.it
pp. 156, euro 35

Questo volume, dedicato all'analisi delle tracce materiali di comunità vissute nel Novecento sulla Murgia pugliese, costituisce un'ulteriore dimostrazione su come il metodo della ricerca archeologica sia trasversale rispetto alle epoche di cui si occupa includendo, a buon diritto, anche quella contemporanea. Si apre mettendo a fuoco una zona periferica della città di Altamura nel Novecento, sede di un campo di prigionia, per arrivare all'analisi delle basi missilistiche durante l'ultima fase della guerra fredda. Il percorso di approfondimento legato a questi singoli casi è preceduto da una introduzione metodologica sul concetto di *Archeologia del passato contemporaneo*, capace di restituire una dimensione storica anche a vicende non lontane. Ci si addentra poi negli scenari delle *Guerre del Novecento nella Murgia pugliese*: in particolare nelle evidenze (altane, fontana, baracche...) relative al *Campo 65* ubicato tra Altamura e Gravina, durante il secondo conflitto mondiale. Tra i documenti superstiti quello del soldato inglese Denis Avey, che ha lasciato traccia scritta della sua prigionia. Interessante è anche lo sguardo sull'*Archeologia della guerra fredda*: l'approccio attraverso ciò che rimane delle basi Jupiter impiantate sulla Murgia consente di ricondurle tutte a un modello uniforme di alloggi, uffici e piattaforme per le testate nucleari collocate in posizione di lancio nel quadro delle tensioni USA-URSS.

Giacomo Disantarosa

EPIDEMIE: UNA STORIA INFINITA

Francesco Maria Galassi, **Uomini e microbi:
l'eterna battaglia. Dalla preistoria
ai giorni nostri**, *Espress* (espress.it),
pp. 190, euro 14

Anno 2020: l'Europa che sognava nuove vette tecnologiche e credeva in un benessere ormai garantito si risvegliò assediata – poi espugnata e umiliata – da un nemico nuovo e antico, un virus. Siamo tornati al punto di partenza oppure semplicemente destinati a una guerra infinita ai microbi? Cosa ci dice la Storia? Cosa ha in comune l'emergenza Coronavirus con i grandi drammi quali la peste di Atene e quella Antonina, la peste nera del Trecento, le epidemie che seguirono la scoperta del Nuovo Mondo e la Spagna? L'autore vuol far comprendere come gli eventi epocali di questi giorni, che hanno stravolto le nostre vite, possano trovare un'efficace chiave di lettura nella riscoperta della storia delle malattie infettive e delle loro manifestazioni epidemiche-pandemiche, al tempo stesso osservando come l'umanità abbia – o non abbia affatto – modificato la propria maniera di reagire a tali fenomeni, tanto a livello pratico (prevenzione e cura della malattia) quanto teorico-comunicativo (comprensione del sistema sanitario e sua comunicazione alle persone). Troppo spesso la lezione storico-medica e paleopatologica è stata trascurata, quasi fosse poco più che un'inutile forma di conoscenza.

LA STORIA SOTTO AI PIEDI

Giuseppe Gisotti, **Geologia per archeologi.
Forme del terreno e civiltà antiche**,
Carocci editore (carocci.it), pp.428, euro 39

Il libro avvicina gli archeologi alla comprensione della terminologia e delle metodologie di studio adoperate da geologi e geomorfologi. Queste professionalità, che hanno basi naturalistiche rispetto a quelle storico-umanistiche, sono ormai entrate a far parte dei gruppi multidisciplinari di esperti che studiano e interpretano le varie forme di insediamento e uso del territorio nell'antichità. Partendo dai rapporti tra archeologia, geologia e geomorfologia, si descrivono forme e processi naturali dei diversi ambienti, dalle zone carsiche a quelle vulcaniche, dalle desertiche alle glaciali, passando per gli ecosistemi fluviali, fino alle fasce costiere. Per ciascun ambiente trattato sono offerti casi di studio, che consentono di comprendere gli effetti che l'attività umana ha determinato. Infine, viene presentato l'uomo del passato come agente geomorfico in opere idrauliche, di scavo e accumulo.